CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI LAGONEGRO

05.05.2025

Il 29 aprile si è tenuto l'incontro dell'Agorà degli Ordini e delle Unioni per l'esame del testo della riforma dell'ordinamento forense.

All'incontro, limitato ai Presidenti, ho ritenuto comunque corretto partecipare (ma non votare), sebbene il testo sia stato trasmesso solo il 24 aprile, ossia alla vigilia di un lungo ponte festivo, così, di fatto, risultandone impedita qualsiasi seria disamina collegiale all'interno del COA e, a maggior ragione, estesa all'intero Foro.

Tempistica assolutamente inopportuna a fronte del lungo periodo di formazione della proposta e dell'importanza della riforma per il futuro della nostra categoria, tanto più che il testo è sostanzialmente blindato, giustificandosi la necessità di una sostanziale immutabilità con l'ampio coinvolgimento degli organismi rappresentativi nella fase di elaborazione e con l'urgenza della sua calendarizzazione in sede parlamentare.

Si aggiunga che neppure al XXXVI Congresso nazionale forense convocato a Torino per il 16,17 e 18 ottobre 2025 potrà esservi spazio per voci dissonanti, atteso che per la presentazione di una mozione occorre la sottoscrizione di almeno il 25% dei Delegati congressuali ovvero di almeno il 25% dei Presidenti dei COA. Numeri elevatissimi, difficilmente raggiungibili, specie per gli Ordini di minori dimensioni, sicché le posizioni non canalizzate in quelle ufficiali sono destinate al silenzio.

Nel pubblicare il testo di riforma (credo che il nostro sia tra i pochi COA a farlo) invito tutti ad una attenta lettura e a formulare ogni opportuna osservazione che provvederemo a raccogliere e strutturare in occasione dell'assemblea degli iscritti per la nomina dei Delegati al Congresso.

Solo allora, tutti insieme, decideremo la linea che il nostro COA dovrà tenere e alla quale io e gli altri due delegati che saranno nominati saremo rigorosamente e doverosamente vincolati.

Nelle more, mi astengo da qualsiasi commento sul merito del testo partorito, solo osservando che, in un momento di estrema difficoltà per gli Avvocati, non più protagonisti delle aule giudiziarie ma relegati a comparse, assoggettati alle disfunzioni di un sistema la cui impronta autoritaria è stata fortemente accentuata dal pervasivo ricorso al telematico, schiacciati da costi insostenibili il cui incremento è inversamente proporzionale alla riduzione dei guadagni (anche a causa dell'ingiustificata durata dei processi, della stravaganza delle decisioni e delle mortificanti liquidazioni nei procedimenti di patrocinio a spese dello Stato), il disegno di riforma non pare cogliere le effettive cause del profondo malessere della categoria, risolvendosi in un pannicello caldo offerto a un malato morente.

Il Presidente

Enzo Bonafine

CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI LAGONEGRO